

Dazi, negoziati a oltranza tra Washington e Pechino ma Bessent vola negli Usa

Le trattative con i cinesi proseguono a Londra con Lutnick e Greer. Il segretario al Tesoro in lizza per il dopo Powell

dal nostro corrispondente

ANTONELLO GUERRERA

LONDRA

Stati Uniti e Cina continuano a negoziare sui dazi, a oltranza. «I colloqui proseguiranno per quanto necessario», ha detto ieri sera dalla londinese Lancaster House il segretario al Tesoro americano Scott Bessent, che però nel frattempo è dovuto tornare in America perché oggi ha un'audizione al Congresso. E, secondo *Bloomberg*, il presidente Donald Trump potrebbe sceglierlo come nuovo capo della Fed al posto di Jerome Powell.

Nel frattempo, tocca trovare una quadra sulle tariffe con Pechino. Con il vicepresidente cinese He Lifeng, rimangono a Londra il segretario al Commercio statunitense Howard Lutnick e l'inviato Jamieson Greer. Sempre ieri sera, Lutnick ha commentato: «I colloqui stanno andando davvero bene. Stiamo dedicando molto tempo, impegno e energie».

Dopo altre otto ore di colloqui, però, nessun annuncio. Oggi ci sarà il terzo round. Si rimane alla mi-

ni-tregua tra le due superpotenze del mese scorso a Ginevra. Proprio allora, i due blocchi decisero di ridurre drasticamente i dazi giganteschi innescati da Trump e replicati dal presidente Xi, fino al 145%, promettendo di raggiungere un'intesa più ampia entro 90 giorni e evitare così che una guerra commerciale potesse rallentare l'economia globale.

Anche ieri i mercati americani sono rimasti con il fiato sospeso. Il consigliere economico della Casa Bianca, Kevin Hassett, ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero revocare i recenti controlli all'esportazione su beni come i semiconduttori, qualora la Cina accelerasse la consegna di terre rare e magneti: elementi cruciali per l'economia americana. William Reinsch, esperto di commercio presso il Center for Strategic and International Studies, ha affermato a *Reuters*: «Secondo me Trump è molto ansioso che la sua squadra torni a casa con qualcosa da poter vantare, e sembra che i cinesi stiano facendo resistenza. Detto ciò, mi aspetto che prima o poi venga raggiunto un accordo, e potete scommettere che lui lo definirà un grande successo, a prescindere dal suo contenuto».

Sinora, i dazi di Trump hanno sconvolto i mercati globali, provocando disagi nei porti e costando

alle aziende decine di miliardi di dollari, fra vendite in calo e costi supplementari. Ieri la Banca Mondiale ha tagliato le previsioni di crescita globale per il 2025 di quattro decimi di punto, portandole al 2,3%: «Dazi più elevati e una maggiore incertezza globale rappresentano un ostacolo significativo per quasi tutte le economie».

La Cina detiene quasi il monopolio globale sulle terre rare, componenti fondamentali per i motori dei veicoli elettrici, tra le altre cose. E la sua decisione di sospendere in aprile l'esportazione di un'ampia gamma di minerali e magneti ha stravolto le catene di approvvigionamento globali. A maggio, gli Stati Uniti hanno risposto bloccando le spedizioni di software per la progettazione di semiconduttori, sostanze chimiche per l'industria elettronica e attrezzature aeronautiche. Hassett ha dichiarato sempre a *Reuters* di aspettarsi un riavvicinamento tra Usa e Cina, e un allentamento delle reciproche misure restrittive.

Ma ciò non riguarderà i prodotti «più avanzati di Nvidia», ossia i chip per l'intelligenza artificiale più sofisticati dell'azienda, il cui invio verso la Cina è stato bloccato per timori legati a possibili usi militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA






Da sinistra,
Scott Bessent
e He Lifeng